



**PER INFORMAZIONI, SE VUOI PARTECIPARE, CONTATTA I
REFERENTI DEL PUNTO PACE OPPURE VISITA IL SITO
[www. paxchristi.it](http://www.paxchristi.it)**

- Miei cari fratelli, nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande Crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa uno scultore del luogo. Il Parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: "Collocazione provvisoria"... Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella del Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi il calice amaro dell'abbandono... Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione

1a Stazione: TEMPIO VALDESE

LA PATERNITÀ DI DIO FONDA LA NOSTRA FRATERNITÀ.

“Padre nostro che sei in cielo”

Dal vangelo secondo Matteo (5,38-48)

«Sapete che nella Bibbia è stato detto: Occhio per occhio. Dente per dente. Ma io vi dico: non vendicatevi contro chi vi fa del male. Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu presentagli anche l'altra. Se uno vuol farti un processo per prenderti la camicia, tu lasciagli anche il mantello. Se uno ti costringe ad accompagnarlo per un chilometro, tu va con lui per due chilometri. Se qualcuno ti chiede qualcosa, dagliela. Non voltare le spalle a chi ti chiede un prestito.

Sapete che è stato detto: Ama i tuoi amici e odia i tuoi nemici. Ma io vi dico: amate anche i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano. Facendo così, diventerete veri figli di Dio, vostro Padre, che è in cielo. Perché egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere per quelli che fanno il bene e per quelli che fanno il male. Se voi amate solo quelli che vi amano, che merito avete? Anche i malvagi si comportano così! Se salutate solamente i vostri amici, fate qualcosa di meglio degli altri? Anche quelli che non conoscono Dio si comportano così! Siate dunque perfetti, com'è perfetto il Padre vostro che è in cielo».

Sermone della Pastora Anne Zell

Messaggio del Vescovo Luciano Monari

Solo Pilato ha potuto condannare a morte Gesù innocente perché lui solo aveva il potere giuridico di farlo. Potremmo allora sentirci assolti, considerarci solo spettatori del dramma della passione: nessuno può attribuire a noi la colpa per la morte di Gesù o per la morte di un qualsiasi innocente. La tentazione sarebbe quindi quella di fare la Via Crucis sentendoci dalla parte giusta.

Purtroppo non è così. Per fortuna non abbiamo la possibilità di condannare o mettere a morte; ma i nostri comportamenti, lo vogliamo o no, ci pensiamo o no, hanno un peso sulla vita degli altri. I comportamenti saggi e buoni favoriscono il benessere di tutti; i comportamenti stupidi o cattivi creano impedimenti al benessere degli altri. E molte azioni cattive, saldandosi tra loro, possono creare strutture rigide e ingiuste, capaci di rubare la vita e la speranza alle persone.

La Via Crucis deve accrescere la consapevolezza delle nostre responsabilità; l'empatia spontanea con il Signore che soffre, ci deve rendere sensibili alle sofferenze di ogni persona umana; l'osservazione del tradimento, dell'invidia, dell'irresponsabilità che hanno provocato gli eventi della passione di Gesù, ci deve spingere a riconoscere infedeltà, invidia, irresponsabilità anche dentro di noi, in modo da mettere in atto un processo di autentica conversione.

+ Luciano Monari, Vescovo

pace e di giustizia nel mondo. È una sfida formidabile, ma speriamo che siano in tanti a raccoglierla.

In conclusione un'ultima riflessione: la " brescianità" non esporta nel mondo solo strumenti di dolore e di morte, ma, anche e per fortuna, esporta missionari e missionarie, laici impegnati nelle ONG, testimoni delle beatitudini della povertà e della mitezza e di una cultura accogliente e fraterna: questa l'eccellenza bresciana di cui andare fieri!

Con stima,

Pax Christi, Punto Pace di Brescia

Emergency, Brescia

Libertà & Giustizia, Brescia

Nuova Resistenza, Brescia

Movimento Nonviolento, Brescia

Brescia, 04 Aprile 2014

Egregio Direttore,

Quest'anno EXA, l'esposizione bresciana di armi, non si farà. Quasi tutti gli organi di informazione ne hanno dato la notizia con rammarico. Per noi, invece, è una buona notizia. Ci auguriamo che nel mondo non vengano più né usate né costruite armi. Ci auguriamo quindi che Brescia (soprattutto il distretto di Val Trompia) esca da questo settore. Se infatti la meccanica armiera ha rappresentato nel passato un motivo di vanto per la nostra industria, oggi non lo è più, anzi dovrebbe diventare un motivo di rivolta morale.

Secondo i recenti dati OPAL (Osservatorio Permanente Armi Leggere) i maggiori clienti extra UE delle armi bresciane nel triennio 2011-2013 sono stati nell'ordine: USA, Turchia, Russia. Ora, non è ipocrita dolersi acerbamente delle stragi nella scuola di Newtown (20 bambini e 7 adulti uccisi) in USA o delle miserevoli condizioni dei milioni di profughi siriani o della proditoria invasione della Crimea, quando vendiamo allegramente armi agli statunitensi, ai turchi (fortemente coinvolti in Siria), ai russi, badando solo agli affari e persino, è il caso del Libano, aggirando gli embarghi di ONU e UE? Ancora: non è colpevole doppiezza presentare ai giovani la pace come valore e poi invitarli ad una mostra che offre strumenti di violenza contro uomini e contro animali?

Resta il problema del lavoro. Se vogliamo davvero preservarlo, occorre cambiare. Per ragioni ideali: il lavoro umano merita migliori fini del procurare la morte; il lavoro umano ha lo scopo di accrescere la bellezza e la vivibilità del mondo. Occorre cambiare anche per ragioni pratiche: le armi non danno più occupazione; EXA quest'anno è stata sospesa perché la Beretta si è ritirata, avendo deciso di mollare Gardone VT e di delocalizzarsi in Turchia, Russia, Sudafrica, USA. Con fantasia e buona volontà, mediante una concreta concertazione fra privati ed enti pubblici, siamo sicuri che si potrebbero trovare nuovi spazi per un lavoro dignitoso per le persone, rispettoso per l'ambiente naturale, promotore di



2a Stazione: CHIOSTRO DELLA PACE

FRATERNITÀ E STATO SOCIALE

“Sia santificato il tuo nome”

Il nome di Dio viene riconosciuto santo quando i suoi figli vivono nella solidarietà e nell’amore, soprattutto verso i più deboli, non solo nelle scelte personali, ma anche nelle strutture pubbliche e statali.

Dalla Bibbia

Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell'oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova e non spargete sangue innocente in questo luogo. (Ger 22,3) Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario. (Ger 22,13) Praticate una giustizia vera: abbiate amore e misericordia ciascuno verso il suo prossimo. (Zc 7,9) Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. (Ez 39,7)

Commento

Gli osservatori della politica ci dicono che in Europa l'elemento sociale non è più di moda. Non siamo più al cospetto di una impostazione veramente politica dell'integrazione europea ma prevalgono i tecnicismi: scelte che di fatto vengono prese senza discussioni e poi messe in atto, indipendentemente dall'influenza che hanno sulla nostra vita quotidiana.

“Su 33 paesi Ocse l'Italia è quarta per incremento della povertà. Quasi due milioni di famiglie sono senza reddito, quattro giovani su dieci sono senza lavoro. Sono accentuate le disuguaglianze sociali. La povertà ha assunto i connotati di un'involuzione strutturale, dove le disuguaglianze sociali sono sempre più allargate, dove non esiste più un'equità sociale”. Questa la fotografia che ci viene dal convegno organizzato dalla Congrega della Carità Apostolica della nostra città, il 10 marzo 2014, nel quale è stato presentato il rapporto 2013 della Fondazione Zancan sulla lotta alla povertà. È stata indicata la necessità di cambiare l'architettura del welfare: “Passare da un welfare assistenziale ad uno capace di rigenerare le proprie risorse, insieme con le persone”. Ma, è stato chiesto alla politica, questa sfida è possibile in un comune come il nostro? Risposta: “L'amministrazione non ha soluzioni né fondi, ma può confrontarsi con la realtà e inventare una diversa struttura di governance collettiva, attraverso incontri con tutti gli interlocutori sociali, per uscire da una visione parziale e guardare insieme la città e i suoi bisogni”. Quindi la visione che la politica ha delle persone e della povertà continua ad essere “parziale”.

Altri temi premono sulla concezione e organizzazione dello stato sociale, sono le questioni dell'uguaglianza e dei diritti umani, il problema della convivenza pacifica in un mondo caratterizzato dal pluralismo di fedi e di credenze, della salvaguardia della vita, della scienza, e altri ancora. I cristiani rispondono testimoniando la validità del modello di stato sociale derivante “dall'incarnazione di Dio nella storia degli uomini attraverso la persona di Gesù di Nazareth e poi, in forma

PREGHIERA CONCLUSIVA

IL MIO “PADRE NOSTRO”

Sono un figlio egoista e capriccioso
e ti prego “Padre nostro”
per venire da te insieme a i miei fratelli.
Ho lo sguardo incollato alla terra
e ti prego “che sei nei cieli”
per vedere la tua presenza in ogni situazione della vita.
Sono un gigante di presunzione
e ti prego “sia santificato il tuo nome”
perché tu sei Dio e io sono uomo.
Mi affanno a costruire il mio piccolo mondo
e ti prego “venga il tuo regno”
per ricordarmi che sei tu ad edificare cieli nuovi e terra nuova.
Faccio distinzioni tra amici e nemici
e ti prego “sia fatta la tua volontà”
perché tutti gli uomini si lascino abbracciare dal tuo amore.
Perseguo una giustizia miope
e ti prego “come in cielo così in terra”
per ribaltare le mie logiche atrofizzate.
Vorrei tutto solo per me
e ti prego “dacci oggi il nostro pane quotidiano”
per condividere quello che ho con i più poveri.
Coltivo propositi di vendetta,
e ti prego “rimetti a noi i nostri debiti”
perché possa perdonare come tu perdoni.
Mi sento forte e ti prego “non abbandonarci nella tentazione”
per vedere con verità tutta la mia debolezza.
Vorrei non dover chiedere niente a nessuno
e ti prego “liberaci dal male”
perché solo tu puoi salvarmi.
Amen.

(Eric Pearlman)

Benedizione

sacramentale, nella vita della comunità dei credenti in Lui, impegnata a incarnare nella storia la verità e la vita eterna di cui è depositaria”.

Dice Papa Francesco: “La via per la pace è la fraternità”. “Per fare in modo che a nessuno manchi il pane, l’acqua, il vestito, la casa, il lavoro, la salute, bisogna che tutti ci riconosciamo figli del Padre che è nei cieli e quindi fratelli fra di noi, e ci comportiamo di conseguenza”. Solo con questa disponibilità e questo impegno è possibile costruire la giustizia fra gli uomini e santificare il nome di Dio nella vita di ogni giorno.

Preghiera comunitaria

Caro Gesù,

aiuta me e tutti i miei fratelli a lasciarci condurre dallo Spirito, che è Spirito di libertà e non di soggezione. Spirito di giustizia e non di dominio, Spirito di comunione e non di rivalità, Spirito di servizio e non di potere, Spirito di fratellanza e non di parte.

Donaci la gioia di te, che fai nuove tutte le cose. Ispiraci i brividi dei nuovi inizi, le freschezze del mattino, l’intuito del futuro.

Esorcizza nelle nostre comunità la paura del vuoto, l’impressione che si campi solo sulle parole, il sospetto che, di ardito, amiamo solo le metafore.

Metti nel cuore di chi sta lontano una profonda nostalgia di te.

Asciuga le lacrime segrete di tanta gente, che non ha il coraggio di piangere davanti agli altri.

Entra nelle case di chi è solo, di chi non attende nessuno, di chi a Pasqua non riceverà neppure una cartolina e, a mezzogiorno, non avrà commensali.

Gonfia di speranze il cuore degli uomini, piatto come un otre disseccato dal sole.

Buona Pasqua, fratello mio Gesù, che oltre a vivere e regnare per tutti i secoli, muori e sei disprezzato, minuto per minuto, su tutta la faccia della terra, nella vita sfigurata degli ultimi.

Così sia. (Dio è seduta e piange.

Ma, guardate, raccoglie i brandelli,
per ricominciare a tessere.

(Don Tonino Bello)

Testi di meditazione nel trasferimento

Alcune parole di Papa Francesco, in questo primo anno di pontificato:

“Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l’entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.” (Evangelii gaudium, n.2).

“Per tutti, anche per la nostra società che dà segni di stanchezza, se vogliamo salvarci dal naufragio è necessario seguire la via della povertà, che non è la miseria – questa è da combattere – ma è il saper condividere, l’essere più solidali con chi è bisognoso, il fidarci di Dio e meno delle nostre forze umane” (04 Ottobre 2013).

“La cultura del benessere, che ci porta a pensare solo a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l’illusione del futile, del provvisorio, che porta alla globalizzazione dell’indifferenza” (08 Luglio 2013).

“Ognuno sappia offrire il suo contributo per mettere fine a tante ingiustizie sociali. Non è la cultura dell’egoismo, dell’individualismo, che spesso regola la nostra società, quella che costruisce e porta ad un mondo più abitabile” (25 Luglio 2013).

“Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto” (Intervista a Civiltà Cattolica).

Dio è seduta e piange.

La meravigliosa tappezzeria della creazione
Che aveva tessuto con tanta gioia è mutilata,
è strappata a brandelli, ridotta in cenci:
la sua bellezza è saccheggiata dalla violenza.

Dio è seduta e piange.
Ma, guardate, raccoglie i brandelli,
per ricominciare a tessere.
Raccoglie i brandelli delle nostre tristezze,
le pene, le lacrime, le frustrazioni
causate dalla crudeltà, dalla violenza,
dall'ignoranza, dagli stupri, dagli assassinii

Raccoglie i brandelli di un duro lavoro,
degli sforzi coraggiosi, delle iniziative di pace,
delle proteste contro l'ingiustizia.
Tutte queste realtà che sembrano piccole e deboli,
le parole, le azioni offerte in sacrificio,
nella speranza, la fede, l'amore.

Guardate!
Tutto ritesse con il filo d'oro della gioia:
Dà vita ad un nuovo arazzo,
una creazione ancora più ricca, ancora più bella
di quanto fosse l'antica!

TESTO DI MEDITAZIONE

A TUTTE LE TESSITRICI DEL MONDO

Il Dio che si perde alla ricerca di chi è perduto, è il Dio dal volto materno che sa tessere storie sempre nuove, rapporti nuovi e non si stanca in quest'opera paziente, come ci ricorda il salmo 139: “Sei tu che hai formato le mie viscere, che mi hai intessuto nel seno di mia madre”. Questo volto di Dio sconcertante apre alla considerazione sottolineata dalla riflessione delle donne sulla Bibbia che hanno aiutato scorgere il volto femminile di Dio.

Tessere è operazione dell'incontro, è anche agire nutrito di attesa e di lento pazientare, ha qualcosa a che fare con la gestazione, esperienza propriamente femminile in cui un corpo lentamente cresce e si costituisce in una sorta di tessitura progressiva. Proprio tale esperienza umana di attesa costituisce una profonda lezione di vita, che apre a scoprire la custodia di un esistere che coinvolge ma non sta sotto il proprio controllo, non dipende da noi.

Così come Penelope che nella sua azione di tessere continua a ricucire insieme e tenta di rimettere insieme quello che è il frutto di una lacerazione e di una disgregazione operata da altri.



3a stazione: CHIOSTRO DI SAN GIOVANNI

FRATERNITÀ E DISARMO

“Venga il tuo Regno”

Il Regno di Dio è un “Regno di giustizia, d’amore e di pace”(dalla liturgia). Si tradisce il Regno di Dio quando si lavora non per la pace, ma per la guerra, ad esempio, costruendo le armi (anche quelle ”leggere” della nostra Val Trompia).

Dal vangelo secondo Matteo (13,14-15 con riferimento a Isaia 6,9b-10 secondo i LXX)

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete,

guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,

sono diventati duri di orecchi

e hanno chiuso gli occhi,

perché non vedano con gli occhi,

non ascoltino con gli orecchi

e non comprendano con il cuore

e non si convertano e io li guarisca!

Commento

Il nostro paese appare dominato dalla logica della violenza armata. Armata materialmente, armata spiritualmente. I morti sembrano far parte di una "contabilità quotidiana": ci sono 46 conflitti armati nel mondo. Questo in apparenza ci scandalizza, in realtà spesso ci rapportiamo all' "altro" come ad un nemico. Per di più c'è un'escalation di produzione, vendita e uso di armi: a causa di ciò il Nord ricco e potente soggioga il Sud del mondo in un rapporto padrone-schiavo, costringendo interi popoli ad una emigrazione disperata e indifesa, che in alcuni paesi viene considerata reato.

Nei bilanci dei governi, anche in quelli più poveri, si assiste allo scandalo di finanziare per miliardi le spese militari, anche in Italia si stanziavano per questo 27 miliardi di euro all'anno. E a Brescia la produzione e la vendita delle armi costituiscono il business più importante, senza preoccupazione alcuna dei disastri che provocano. Nel mondo si spara con armi bresciane: nel 2013 sono stati guadagnati 316 milioni di euro nell'export di armi comuni e munizioni dal settore armiero valtrumplino, capitanato dalla famiglia Beretta, "eccellenza bresciana". Armi bresciane sono state esportate anche a paesi (anche a danno di popoli) sotto embargo, in situazioni di conflitto e di grave violazione dei diritti umani.

Forte e alta si leva la voce di Papa Francesco il quale ci ricorda che "finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione come quella attuale, si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità". Egli auspica che "attraverso l'impegno quotidiano di tutti si possa anche giungere alla effettiva applicazione del Diritto Internazionale del diritto alla pace, quale diritto umano fondamentale, pre-condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti".

La violenza spirituale, poi, effetto e causa di quella fisica si esprime in tanti modi minacciando la relazione e l'armonia tra le persone. Ancora Papa Francesco ci fa riflettere affermando che il diffuso egoismo individuale "si sviluppa socialmente sia nelle



Condivisione di preghiere e di riflessioni

- Intervento di un rappresentante del Fondo Marginalità dell'Associazione "Amici del Calabrone"
- Raccolta di offerte

Figlio dopo la sofferenza della croce; quella croce che egli, il Padre, non avrebbe voluto, ma che era necessaria per mostrare all'umanità la vera via della salvezza: non il denaro né il potere né la violenza, ma il servizio, il perdono, la pace, in una parola, l'amore. Alla sera di Pasqua Gesù ritornerà per donare a tutti i discepoli, appunto, la pace e il perdono dei peccati.

Il Risorto in via Maria "ai suoi fratelli", affinché annunci loro che lui vive presso Dio Padre. Un Padre che non è solo maschile, ma che sa amare con cuore di donna e che sa sostenere con braccio d'uomo, che merita la confidenza della mamma più sensibile e la fiducia del più autentico papà. Questo Padre ci rende fratelli: una fraternità quindi che nulla ha a che vedere con la razza, la storia, la lingua e neppure con la religione, la moralità, la cultura... una fraternità che mi fa amare l'altro e l'altra semplicemente per la comune creaturalità che discende dall'unico Dio. Questa fraternità è radicale. Significa, lo abbiamo visto nelle varie stazioni, solidarietà sociale, distruzione delle armi, superamento delle violenze contro le donne, giustizia per i popoli, accoglienza dei migranti e ancora, potremmo aggiungere, capacità di perdono, custodia del creato, dialogo, nonviolenza.

Tutto questo ha il sapore del sogno. Cristo risorto ci annuncia che è non è sogno, ma è Regno di Dio, cioè un progetto da costruire insieme, con la fatica della croce, ma nella certezza che il Padre non abbandona i suoi figli e, che, attraverso il loro impegno, egli porta a compimento le loro speranze. La Pasqua che ci prepariamo a vivere anche quest'anno ci ricordi che ogni sforzo di fraternità, anche il più nascosto, anche il più faticoso, non resta mai infecundo, ma prepara, per la potenza del Padre, un mondo di bellezza e di pace.

molte forme di corruzione, oggi così capillarmente diffuse, sia nella formazione delle organizzazioni criminali, dai piccoli gruppi a quelli organizzati su scala globale che, logorando in profondità la legalità e la giustizia, colpiscono al cuore la dignità della persona. ... Pensate al bambino ammalato, affamato in un campo di rifugiati e alle grandi feste, la buona vita che fanno quelli che fabbricano armi”.

Il cristiano ha il dovere morale e politico di fare riferimento ad un quadro di valori che dia senso alle sue scelte per contrastare questa ricerca maniacale di feticci, di cose, di denaro. “Nessuno è nato schiavo, né signore, né per vivere in miseria ma tutti sono nati per essere fratelli” - diceva Nelson Mandela.

Preghiera comunitaria

Memoria del vescovo Romero, di *P. David Maria Turolfo*

“In nome di Dio vi prego, vi scongiuro,
vi ordino: non uccidete!
Soldati, gettate le armi....”
Chi ti ricorda ancora,
fratello Romero?
Ucciso infinite volte
dal loro piombo e dal nostro silenzio.
Ucciso per tutti gli uccisi;
Neppure uomo,
sacerdozio che tutte le vittime
riassumi e consacri.
Ucciso perché fatto popolo:
ucciso perché facevi
“cascare le braccia
ai poveri armati”,
più povero degli stessi uccisi:
per questo ancora e sempre ucciso.
Romero, tu sarai sempre ucciso,

e mai ci sarà un Etiope
che supplichi qualcuno
ad avere pietà.
Non ci sarà un potente, mai
che abbia pietà
di queste turbe, Signore?
nessuno che non venga ucciso?
Sarà sempre così, Signore?

Testi di meditazione nel trasferimento

Alcune parole di Papa Francesco, in questo primo anno di pontificato:

“Cristo non è stato diviso. Ma dobbiamo riconoscere sinceramente e con dolore, che le nostre comunità continuano a vivere divisioni che sono di scandalo. Le divisioni fra noi cristiani sono uno scandalo, non c’è un’altra parola, sono uno scandalo!” (22 Gennaio 2014).

“Desta orrore il solo pensiero che vi siano bambini che non potranno mai vedere la luce, vittime dell’aborto, o quelli che vengono utilizzati come soldati, violentati o uccisi nei conflitti armati” (13 Gennaio 2014, al corpo diplomatico).

“Desidero rivolgere un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e morte: riscoprite in colui che oggi considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la vostra mano! Rinunciate alla via delle armi e andate incontro all’altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione (Messaggio per la giornata della pace 2014).

“Voglio che la Chiesa esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, da ciò che è comodità, da ciò che è clericalismo, da tutto quello che è l’essere chiusi in noi stessi. La fede in Gesù Cristo non è uno scherzo. È una cosa molto seria. Vi prego, non “frullate” la fede. E ora vi chiedo una cosa, di cuore: ho bisogno delle vostre preghiere, ne ho tanto bisogno. Grazie.” (25 Luglio 2013).

7a Stazione: DUOMO VECCHIO

“E non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male”

Il male è la mancanza di fraternità. La grande tentazione è quella dell'egoismo. Gesù risorto ci offre ancora una volta il fondamento di una fraternità sicura: la paternità di Dio.

Dal vangelo di Giovanni (20,11-18)

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Commento

Abbiamo ascoltato un vangelo sorprendente. Siamo al mattino di Pasqua. Maria di Magdala, la donna dal cuore innamorato, non trova più Gesù, né morto né vivo. Invece Gesù è lì, ma Maria non lo vede, lo crede il custode del giardino. Finalmente Gesù la chiama per nome: “Maria!”, ed essa risponde: “Maestro!”. Ma Gesù non vuole fermarsi: “Non mi trattenerne”. Usando un linguaggio umano, sempre improprio nel descrivere gli eventi spirituali, potremmo dire che Gesù Risorto vuole subito presentarsi al Padre suo che per primo ha il diritto di rivedere il

Rivesto il mantello della giustizia
Per accogliere la tenerezza nascosta,
per spegnere la sete
e placare l'anima di tutti i viandanti
che vengono a lavarsi i piedi stanchi.

Rivesto il mantello della giustizia
Affinché il povero mangi il pane quotidiano
Con il sudore della fronte
e non con le lacrime dell'umiliazione.

Accogliamo il mistero di ogni loro partenza
E di ogni loro arrivo

Rivesto il mantello della giustizia
Affinché la nostra generazione
non si pieghi all'ipocrisia
indossi la giustizia e si spogli di prudenza.
Tornino i volti e tornino gli sguardi,
occhi non più contratti d'odio
ma dilatati di luce e di sole.



4a Stazione: CHIOSTRO DEL MUSEO DIOCESANO

FRATERNITA' E DONNE

“Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”

L’armonia dei cieli, frutto dell’intelligenza e dell’amore del Padre, deve riflettersi anche sulla terra, anzitutto nell’armonia dei rapporti tra uomini e donne: la violenza maschilista contro le donne, purtroppo frequente, va contro la volontà di Dio.

Dal Cantico dei cantici (4,9-11; tradotto da Guido Ceronetti)

Mi travolgi la mente, sorella mia e sposa.

Mi travolgi la mente. Con un solo sguardo, con una sola collana del tuo collo.

Meravigliose le tue carezze sorella mia e sposa. Più del vino meravigliose.

E l'odore che emani supera ogni profumo. Favi colanti le tue labbra oh sposa.

Miele e latte nella tua bocca. Come un Libano di aromi delle tue vesti l'odore.

Commento

Non occorre andare in guerra! In Italia, ogni tre giorni una donna è uccisa per mano di un marito, un compagno o un fidanzato respinto. A livello mondiale, la violenza maschile è la prima causa di morte delle donne. Un conflitto “armato” di possesso che rivendica il diritto di proprietà assoluta di vita e di morte! Dove si annida il germe della violenza? Dove e quali radici storiche e culturali fanno da sfondo al femminicidio?

Ad organizzare e a dare nome al mondo è il maschio!

“Egli dominerà su di te” Dalle prime pagine delle scritture apprendiamo che in seguito alla disobbedienza della prima coppia umana, la relazione tra i generi sarebbe stata all’insegna del dominio maschile. Questa relazione distorta e ineguale tra uomini e donne è segno dell’incrinatura che ha subito la relazione tra l’essere umano e Dio. È simbolo di ogni altra relazione incrinata, intesa cioè come amico-nemico; sé-altro; soggetto-oggetto. È simbolo di ogni altra relazione incrinata, intesa cioè come amico-nemico; sé-altro; soggetto-oggetto .

La teologia femminista da molti anni riflette su questi temi e propone una esegesi dei testi biblici alla luce della presenza della donna nella Bibbia e del suo ruolo nella comunità cristiana.

Fra tutti i grandi cambiamenti sociali, caratteristici del XX° secolo, il femminismo è certamente stato una delle principali conquiste della società, la maggiore rivoluzione pacifica della storia recente. Il femminismo ha trasformato la democrazia e i diritti individuali e collettivi. Ha considerato le donne come soggetti e protagoniste della storia e della liberazione della terra e dell’umanità. A soffrire per tale cambiamento è proprio l’identità maschile basata sul dominio.

Gli uomini che violentano e uccidono le donne lo fanno perché sono il sesso dominante o perché temono di non esserlo più? E’ possibile che la violenza sulle donne sia uno dei modi dell’uomo per mettersi al riparo da un’identità maschile fragile. Negli ultimi

“Affinché siate figli del Padre vostro”, colui che libera, che ha per noi quello sguardo di misericordia che non giudica, non condanna, non umilia. Quel “perdono” che ci rende felici ricevere, ma che siamo tanto avari nel donare. La perfezione e il paradosso di Dio consistono nella sua misericordia, nel guardare col cuore alla nostra miseria. Imitiamo il Padre quando guardiamo al lato luminoso delle persone e della realtà. Imitiamo il Padre quando è la compassione a prevalere.

Preghiera comunitaria

Tratto dalle poesie di ZAHER REZAI nato in Afganistan e morto a Mestre a soli 13 anni.

Io che sono così assetato e stanco,
forse non arriverò fino all’acqua del mare.
Non so ancora
quale sogno mi riserverà il destino,
ma promettimi Dio, che non lascerai passare la primavera.
Giardiniere apri la porta del giardino.
Io non sono un ladro di fiori, io stesso sono un fiore,
non vado in cerca di un fiore qualsiasi.

Testi di meditazione nel trasferimento

Rivesto il mantello della giustizia

(Preghiera di Don Luigi Verdi)

Rivesto il mantello della giustizia
In questo mondo dal cuore chiuso
Davanti alla tragedia,
alle urla di disperazione,
agli errori, ai crolli, alle solitudini.
Questa miseria che umilia gli uomini
E uccide l’amore per coltivare l’odio.

Commento

Il grido dei migranti del mondo è il nostro grido. In una platea dove la disuguaglianza di partenza tra gli uomini destina alcuni ad una vita miserabile, ed altri ad arricchirsi indegnamente appropriandosi il diritto di predare senza limiti, come tradurre socialmente la “fratellanza”?

Le migrazioni di flussi umani sono eventi destinati a una replica perpetua. Chi potrà mai fermare questa fame e questa sete? Emigrare per realizzare un sogno di pane, di pace e di dignità non è reato! Il respingimento non è la strada!

L’indifferenza camuffata da pietà, gli interessi economici, l’impotenza e l’inesistenza politica ci interpellano. Il nostro essere e vivere da figli di Dio ci fa uscire dalla logica di cristianesimo scontato, talvolta maschera dell’alienazione della civiltà del benessere, e di rifiuto del Mistero. Siamo chiamati alla ricerca di una fede storica, capace di inventare strade alternative di libertà, opposta alla tentazione di ottusi rifiuti razzisti.

La cultura dell’accoglienza si può chiamare CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione)? Undici CIE sono presenti in Italia, lager dove vengono trattenuti gli stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno o asilo politico e in attesa di essere espulsi dal nostro paese.

“Il nostro impegno” dice papa Francesco nella EVANGELII GAUDIUM (n 199), “non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un’attenzione rivolta all’altro «considerandolo come un’unica cosa con se stesso»”. Il farsi prossimo, il trovare gusto dell’altro, la capacità di mettersi al posto dell’altro, far vivere le differenze per un reciproco progresso, può essere il cammino per trovare chi sappia in te risvegliare l’aurora. Riusciremo mai a coniugare il verbo accoglienza con un dialogo che superi i confini che relegano l’uomo a una razza? Quando invece l’unica razza è quella umana, nella quotidiana Galilea delle genti!

vent'anni in Italia viene consumata una violenza simbolica sul corpo delle donne, esercitata da immagini, linguaggi televisivi (berlusconiani) e pubblicitari onnipresenti nella vita quotidiana che indirizzano le giovani generazioni verso una povertà spirituale ed umana senza precedenti nel nostro paese.

Gesù ha ribaltato le logiche del dominio, ha violato i tabù della legge ebraica, riconoscendo dignità individuale e personale alle donne, accettando la presenza delle discepolo nella sua attività missionaria. Gesù è l'Inconfondibile, la Maschilità Esemplare (Hanna Wolff, Gesù, la maschilità esemplare, Queriniana). Il cantico canta la bellezza e l'armonia dell'amore fra uomo e donna, la fraternità / sororità ("sorella mia e mia sposa"): sia fatta la Tua volontà, come in cielo e così in terra, in Cristo fratelli e sorelle!

Preghiera comunitaria

"Salve Regina donna missionaria", di don Tonino Bello

Salve Regina, donna missionaria,
tonifica la nostra vita cristiana
con quell'ardore
che spinse te, portatrice di luce,
sulle strade della Palestina.

Anche se la vita ci lega ai meridiani
e ai paralleli dove siamo nati,
fa' che sentiamo egualmente sul collo
il fiato delle moltitudini
che ancora non conoscono Gesù.

Spalancaci gli occhi
perché sappiamo scorgere
le afflizioni del mondo.
Non impedire che il clamore dei poveri
ci tolga la quiete.

E liberaci dalla rassegnazione
di fronte alle tante sofferenze del mondo.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine, Maria.

Testi di meditazione nel trasferimento

CHIESA E FEMMINISMO

Gli ecclesiastici devono chiedere perdono alle donne per molte cose, ma, soprattutto, oggi devono considerarle maggiormente come interlocutrici. Negli ultimi anni le donne hanno molto lottato, una certa dose di femminismo è necessaria. Non per questo gli uomini devono avere timore e lasciarsi spingere a un atteggiamento opposto. Le donne vogliono uomini, non 'donnicciole' mi ha detto con stupefacente schiettezza un'impetuosa signora. Per quanto riguarda la direzione della Chiesa vorrei, tuttavia, invitare, alla pazienza: essa scoprirà sempre più le possibilità delle donne. Sono stati fatti molti progressi e se ne compiranno altri ancora, specie se portiamo avanti un rapporto di collaborazione. Desidero ricordare che su questo problema le diverse chiese seguono ritmi differenti. La nostra Chiesa è un po' timida. Maria, la madre di Gesù, dovrebbe essere più amata dagli uomini moderni. A nessuno Dio ha attribuito un'importanza maggiore per il Messia che a questa donna. Se osserviamo l'albero genealogico del Messia, troviamo donne notevoli, che le Sacre Scritture rendono anelli di una catena a cui Dio collega la famiglia. Vi scopriamo anche donne dai ruoli inconsueti, dal coraggio impressionante e dalla grande fantasia redentrice. La Bibbia rafforza le donne e aiuta la Chiesa ad andare avanti. (C. M. Martini, Conversazioni notturne, Mondadori)

ORDINAZIONE FEMMINILE

Ovunque nella Chiesa si può constatare che le donne assumono sempre più compiti direttivi. Ammetto che questa evoluzione tà: penso a Lidia di Filippi e alle molte collaboratrici di Paolo a capo delle sue comunità. Nel Nuovo Testamento incontriamo le



6a Stazione: PORTICO DELLA LOGGIA

FRATERNITA' E MIGRANTI

“E rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”

Abbiamo tanti debiti verso i nostri fratelli del mondo: li abbiamo impoveriti col colonialismo, li sfruttiamo col capitalismo, li sradichiamo con i cambiamenti climatici. Ed ora li respingiamo. Come saremo perdonati dal Padre?

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (5,1-6)

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! (...). Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente.

Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage.

Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Testi di meditazione nel trasferimento

Non aspettare di finire l'università, di innamorarti, di trovare lavoro, di sposarti, di avere dei figli, di vederli sistemati, di perdere quei dieci chili, che arrivi il venerdì sera o la domenica mattina, la primavera, l'estate, l'autunno o l'inverno. Non c'è il momento migliore di questo per essere felice, la felicità è un percorso non una destinazione. Lavora come se non avessi bisogno di denaro, ama come se non ti avessero mai ferito, e balla come se non ti vedesse nessuno. Ricordati che la pelle avvizzisce, i capelli diventano bianchi, e i giorni diventano anni. Ma l'importante non cambia, e la tua forza, la tua convinzione, non hanno età. Il tuo spirito è il piumino che tira via ogni ragnatela, Dietro ogni traguardo ce' una nuova partenza. Dietro ogni risultato ce' una nuova sfida. Finché sei vivo, sentiti vivo. Vai avanti, anche quando tutti si aspettano che lasci perdere....
(Madre Teresa di Calcutta)

diaconesse, presenti nella Chiesa primitiva e fino al Medioevo. Negli ultimi anni le teologhe hanno scoperto l'importanza di queste donne per la Chiesa. Per quanto riguarda il sacerdozio, dobbiamo tenere conto del dialogo ecumenico con gli ortodossi e delle mentalità in Oriente e in altri continenti. Negli anni Novanta sono andato a trovare a Canterbury l'allora primate della Chiesa d'Inghilterra, l'arcivescovo dottor George Leonard Carey. L'ordinazione di donne aveva provocato tensioni nella sua Chiesa. Ho tentato di infondergli coraggio in questa impresa: potrebbe aiutare anche noi a rendere più giustizia alle donne e a comprendere come andare avanti. Non dobbiamo essere scontenti perché la Chiesa evangelica e quella anglicana ordinano donne, introducendo così un elemento fondamentale nel contesto del grande ecumenismo. E tuttavia questo non è un motivo uniformare le diverse tradizioni. (idem)



5a Stazione: CHIOSTRO DI S. GIUSEPPE

FRATERNITA' ED ECONOMIA

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

Il padre non fa mancare il pane a nessuno dei suoi figli, ma sono i figli che per avidità e cupidigia tolgono il pane di bocca ai fratelli: il sistema economico liberista oggi vigente non favorisce la condivisione, ma l'accumulo della ricchezza in mano a pochi.

Dal libro degli Atti degli Apostoli (2,42-47)

42Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. 43Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; 45chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, 47lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Commento

Parlare di fraternità in economia è una cosa affascinante e potrebbe essere la molla per cambiare questo modello di sviluppo che è arrivato al capolinea. La fraternità necessita di un impegno forte nella capacità di adottare uno stile di vita rispettoso del diritto di tutte le donne e uomini del pianeta di vivere una vita dignitosa per incidere nei meccanismi economici politici e sociali che generano ingiustizia.

In un momento di crisi, come quello attuale, che scuote l'intero pianeta, ridefinendo le tradizionali geografie della ricchezza e della povertà, si comprende che il problema non riguarda soltanto i paesi poveri, o meglio impoveriti dalle dinamiche squilibrate

presenti nel mondo, ma si impone ormai come fenomeno prepotentemente visibile nelle nostre società ricche.

Una risposta ispirata al valore della fraternità e della comune appartenenza alla famiglia umana, deve dunque essere rivolta a risolvere il problema di società inique dove la concentrazione della ricchezza lascia ampie fasce della popolazione escluse dal godimento dei diritti più essenziali. La tentazione cui troppo spesso si cede, soprattutto nei momenti di stallo e recessione, è quella di rifugiarsi in risposte di ‘difesa’, come se nuovi muri e barriere potessero ancora garantire il mantenimento della distanza con quelle situazioni di esclusione che sembrano minacciarle.

Chi vede l’uomo proiettato in un mondo più giusto e sostenibile sente con forza la responsabilità di reagire a tutto questo, testimoniando la possibilità di una società in grado di condividere, di accogliere; una società dove si sperimenti la convivialità delle differenze. Educazione a stili di vita sobri, lotta allo spreco, regolazione virtuosa dei mercati dei beni essenziali, dove l’ambito naturale della fraternità è il “bene comune” (il mio bene con il tuo e quello degli altri), sono tessere necessarie di un complesso ma più sostenibile mosaico di una società mondiale meno diseguale e più capace di futuro.

Preghiera comunitaria

In questa veglia, Signore crocifisso e risorto, tu apri i nostri cuori alla speranza e infondi in noi una gioia e una forza inaudite.

No, non ci fanno paura le notti che dovremo attraversare, le zone buie nelle quali ci troveremo, confrontati come tutti gli uomini con la fatica e la sofferenza. Tu hai acceso per noi un fuoco, che scioglie le nostre membra indurite dal freddo, dall’egoismo e dalla cattiveria. Tu ci offri una luce che rischiara il nostro cammino.

No, non ci fanno più paura i lunghi silenzi che dovremo affrontare quando non abbiamo facili risposte di fronte alla miseria del mondo. Tu pronunci una parola d’amore, culmine di una lunga storia in cui Dio si fa compagno di strada, nostro alleato e nostro liberatore.